

Cosa farò da grande: l'arte del mosaico

di Grazia Lavacca



Il nostro viaggio, attraverso le professioni, parte da un lavoro di nicchia che riguarda uno zoccolo duro di appassionati e che in Italia appare quasi sconosciuto : l'arte del mosaico, ed è assurdo essendoci proprio a Ravenna un centro importante di mosaici conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo. Siamo stati ospitati per questa esperienza, dalla sig.ra Grazia, titolare dell'azienda Mosaici S.r.l. a Ponte Pietra di Cesena. Trattasi di un'azienda artigianale tutta al femminile dove vengono realizzati lavori molto grandi, come pavimentazioni e mosaici murali, in marmo o in vetro per delle ville, ma anche lavori di design e di ritrattistica il tutto realizzato con passione ed amore.

Ma cos'è il mosaico? Il mosaico è una tecnica antica che consiste in una serie di tessere che possono variare in colore, dimensione e forma, assemblate insieme per creare immagini affascinanti. Rinomati per i loro colori vibranti e l'estetica distintiva, i mosaici sono veri capolavori che

infondono un tocco audace e unico ad ogni ambiente e da cui traspare la meticolosa maestria dell'artigianato italiano. Non c'è una data precisa con cui si stabilisce la nascita del mosaico. Esistono esempi di manufatti che risalgono al secondo millennio avanti Cristo e si trovano nella zona in cui sorgeva la Babilonia. Inizialmente, per realizzare mosaici venivano utilizzati coni d'argilla smaltati sulla base e colorati tramite la cottura prima di essere applicati sopra una malta cementizia che poi fissava il tutto rivestendo le colonne o le pareti architettoniche. I primi esempi di mosaico sono elementi geometrici e non figurativi. Poi, con il passare dei secoli e dei millenni, la tecnica si è affinata e si è cominciato a usare altri materiali, per esempio le pietre dei fiumi, che sostanzialmente forniscono cinque colori: il bianco, il nero, il giallo, il rosso e qualche grigio. Con queste pietre si è cominciato a comporre i primi elementi di mosaico sia geometrici che figurativi, spostando la superficie decorativa dalla parete al pavimento". Come lavora un mosaicista? La prima cosa che bisogna imparare nel mosaico, è utilizzare gli strumenti, che poi sono gli stessi che si usano dal IV Secolo avanti Cristo: "la martellina e il tagliolo". Con questi due attrezzi, infatti, il mosaicista taglia il marmo nel formato che gli serve, tutto dipende se deve fare un pavimento, e quindi saranno tessere più grandi e più spesse, oppure se deve comporre un quadro dettagliato e quindi saranno tessere molto piccole che possono anche arrivare al millimetro. Il processo creativo nasce sempre da un'immagine, che devi creare dal nulla o riprodurre. Dopodiché, si parte dalla scelta dei materiali e dei colori. Il lavoro è molto simile a quello di un pittore, ma a

sua differenza non si usano dei pigmenti o un pennello per colorare, bensì pietre, marmi e paste di vetro. Quindi una volta che ho ottenuto un'immagine la prima cosa che si deve fare è cercare di capire con quali colori rappresentarla. Per un mosaicista il margine d'errore deve necessariamente essere ridotto al minimo, per questo è molto importante, nel mosaico, progettare tutto prima e non fare cambi in corso d'opera perché, a differenza di un pittore, non si può passare una pennellata sopra al disegno per correggere un errore, bisognerebbe staccare e riattaccare, e questo porta via parecchio tempo. Per i nostri ragazzi: Marco, Loris, Fabrizio, Beatrice, Silvia e Aldina, è stata un'esperienza unica ed entusiasmante in cui si sono sentiti parte integrante di un progetto creativo soprattutto perché tutto quello che ci è stato spiegato, hanno potuto metterlo in pratica: toccare le tessere, incollarle ed in fine realizzare una piccola opera d'arte. Con gli occhi che brillavano, le mani sporche di polvere, pieni di curiosità

hanno posto mille domande a cui la sig.ra Grazia ha risposto con dolcezza, semplicità e tanta pazienza. Ci ha inoltre fornito del materiale per far sì che i ragazzi si possano esercitare in istituto e magari coltivare una nuova passione. Aldina in questo potrà darci grandi soddisfazioni: sin da piccola con la sorella Giovanna, realizzava lavori di decoupage, quadri con i sassi, dipinti di ogni genere. Il senso della bellezza, la creatività, la fantasia e la curiosità fanno di lei il ritratto perfetto dell'artista. Ogni opera è un'arte senza tempo: continua una storia che va avanti da millenni e chissà cosa diventerà quell'opera e come si realizzerà fra altri 2000 anni, secondo me sarà molto simile a come si fa adesso, ma ovviamente cambierà il linguaggio e quello che racconterà. Ma parlerà sicuramente di Aldina!



Una voce per tutti

di Michaela Fellini

Per me la voce è il nostro principale strumento di comunicazione con il mondo esterno, fondamentale per interagire con gli altri. Ci distingue, ci identifica e può essere uno strumento musicale potente e coinvolgente quando cantiamo.

La Giornata Mondiale della Voce (World Voice Day) si celebra ogni 16 aprile e nasce per sensibilizzare sui diversi aspetti legati alla nostra voce, materia particolarmente complessa, che coinvolge un ampio spettro di discipline, dalla medicina alla patologia del linguaggio, la musica, la fisica, la psicologia, la fonetica, l'arte e la biologia.

Uno degli obiettivi di questa giornata è incoraggiare tutti coloro che usano la voce per lavoro o per piacere a prendersene cura e conoscerla più da vicino, curando eventuali disturbi delle corde vocali che possono interferire con le capacità della voce e quindi con la nostra quotidianità.

Nel caso di persistenti problemi vocali e frequenti mal di gola, di dolore cronico ai padiglioni auricolari e deglutizione dolorosa è particolarmente consigliata una laringoscopia a Fibre Ottiche. Il laringoscopia a fibre ottiche permette ai nostri specialisti di effettuare una diagnosi in modo accurato, preciso, e poco invasivo.

Ricordate sempre di far sentire la vostra voce, usatela per diffondere pensieri positivi di pace e di solidarietà, di rispetto e di gentilezza. La voce è un dono grande, non dimenticatelo mai.





Grandi donne: Rita Levi Montalcini

di Silvia Ricci



Rita Levi Montalcini è nata a Torino il 22 aprile 1899 ed è stata un medico neurologo e ricercatrice. Una scienziata che scoprì una proteina fondamentale per il nostro sistema nervoso e fu anche la prima donna italiana a ricevere un premio Nobel per la medicina. Rita fin da piccola ebbe le idee molto chiare su cosa fare da grande. Studiò medicina all'università e successivamente, a causa della guerra, scappò in Belgio per continuare la sua carriera. Tornò in Italia ma non poteva né insegnare, né curare, né continuare le sue ricerche così realizzò un laboratorio in casa. Poi la sua famiglia fu costretta a trasferirsi sulle colline. I nazisti presero il potere e Rita si trasferì a Firenze fino alla fine della guerra. Diventò una ricercatrice famosa e stimata e le sue

scoperte salvarono molte vite. Rita morì il 30 dicembre 2012. Leggendo la sua storia ho pensato a tutto quello che ha passato con la guerra che non l'ha mai distolta dalle sue ricerche e i suoi obiettivi. La sua storia mi ha insegnato che la medicina va avanti e verranno fatte altre scoperte come le sue e si procederà a trovare cura per tante malattie ma non bisognerà mai smettere di fare ricerche.

Anche a casa fin da piccola quando si parlava di Rita Levi Montalcini i miei mi hanno sempre detto delle cose belle su di lei e ho capito che meritava il massimo rispetto. Mentre leggevo la sua storia ho pensato come la Montalcini, in quei momenti di tensione sempre in fuga dalla guerra e mai al sicuro, abbia provato tanta paura. La stessa che ho provato anche io durante la lettura mi sono immedesimata nella sua sofferenza e difficoltà. Io ho molta fiducia nella medicina e spero con tutto il cuore che un giorno si possa trovare la cura anche per la malattia di mia figlia e sarebbe meraviglioso che ci riuscisse un'altra donna come la Montalcini. Il messaggio che voglio lasciare con questo articolo è che la ricerca scientifica è molto importante e nel corso del tempo ha salvato tante vite quindi cerchiamo di sostenere sempre la ricerca per la salute di tutti noi.

6 aprile

di Vittorio Venzi

Se pensate che sia una giornata qualunque vi sbagliate davvero tanto. Il 6 aprile si festeggiano due ricorrenze che mi stanno molto a cuore: una riguarda lo sport ed una riguarda il buon cibo.

Lo sport è un linguaggio universale che ha il potere di cambiare il mondo. Lo sport è un diritto fondamentale ed è un potente strumento per rafforzare i legami sociali promuovendo uno sviluppo sostenibile ed una pace forte e duratura, nonché la solidarietà ed il rispetto verso tutti. Lo sport ci invita a superare le nostre differenze ricordandoci che una squadra che lavora insieme è capace di affrontare ogni ostacolo e può contribuire a rendere il mondo più sicuro, più pacifico e più sostenibile per tutti. Grazie alla sua vasta portata, alla sua popolarità ed al fondamento di valori positivi lo sport insieme a chi lo pratica ha il dovere morale di promuovere questi obiettivi di cambiamento. Il 23 agosto 2013 l'assemblea delle Nazioni Unite decise di proclamare il 6 aprile Giornata Internazionale dello sport per lo sviluppo e la pace. Come vi ho già anticipato, però, questa giornata racchiude anche un'altra celebrazione; ci ricordiamo tutti il 2020 come l'anno della pandemia in cui gran parte della popolazione mondiale si è ritrovata agli "arresti domiciliari" e per passare il tempo, la cucina divenne un'attività condivisa da tanti. E quale piatto iconico della tradizione italiana poteva essere protagonista indiscusso se non la pasta alla carbonara? Fu proprio la condivisione tramite i social a dare vita ad una competizione mondiale che invitava chiunque volesse a postare su Facebook, Instagram, Twitter o altre piattaforme il proprio piatto di carbonara con l'hashtag #carbonaraday. In questo modo ogni anno il 6 aprile è occasione non solo per ricordare la pandemia ma anche per riproporre questa sfida culinaria. L'origine della carbonara è incerto ma di sicuro è uno dei piatti più amati al mondo. A me è venuta l'acquolina in bocca!!!



La casa dei miei sogni

di Marco Rossi



Per me casa significa domotica, futuro, famiglia e parenti. Io di casa immaginerei un condominio con un appartamento grande su tre piani con soffitta. Io vorrei vivere poco lontano dalla città, in campagna, in periferia. La casa dovrebbe avere due stanze da letto una matrimoniale e una con letto singolo; una stanza con computer da gaming insieme a esso nella stessa camera un'asse da stiro per stirare i panni e stendini; tre bagni con docce annesse uno al primo piano, uno al secondo e uno al piano terra; un garage; due cucine con un camino al piano terra ecc ... praticamente una casa dei sogni. La stanza più importante tra tutte quante è quella ludica e frenetica, ovvero la camera con il computer da gaming ad alta potenza da 1200€/1500€. La casa dovrebbe essere arredata con le tecnologie di domotica più futuristiche possibili. I colori preferibili sono il bianco e nient'altro. Gli oggetti hi-tech fondamentali saranno quelli del prossimo futuro. In questa casa ci vorrei vivere con la mia fiamma gemella. NB. Vorrei avere anche un med bed, ovvero un letto medico.



Perché si dice...

di Donatella Friello



Trovo che Aprile sia un mese che rappresenta il nuovo, il colorato, il poetico ma mi sono chiesta allora perché esiste un proverbio del genere. Se aprile è il mese in cui succedono tante cose meravigliose perché noi dovremo dormire dolcemente perdendoci la bellezza della natura che rinasce? Ovviamente ho fatto una ricerca al computer ed ho trovato la risposta che cercavo.

La secolare saggezza contadina ha coniato questo modo di dire poiché aprile, mese primaverile che porta con sé il fiorire di una nuova rigogliosa stagione, è un mese di cambiamento e sconvolgimento che interessa non solo la terra ma anche il corpo umano. I saggi contadini sapevano, infatti, che in questo passaggio repentino da una stagione fredda con giornate corte

ad una stagione più mite in cui le giornate sono più lunghe, il corpo umano viene avvolto da un senso di spossatezza, conseguenza diretta del riattivarsi dell'organismo che si vede costretto a modificare le abitudini adottate durante la stagione invernale. Come ho detto all'inizio, aprile è anche un mese poetico, infatti, nel 1892 Ugo Betti scrisse alcuni versi dedicati a questa stagione e chiamò la sua poesia proprio "Aprile, dolce dormire"... La conoscevate?

*Svegliati, svegliati, campanaro,
la rondine canta, il cielo è
chiaro!*

*Piglia la corda e suona le
campane,
chè il fornaio vuol fare il pane,
ogni cuor vuol palpitare.
In ogni casa mamma è desta,
e spalanca la finestra,
e fa tutto, ma pianino,
chè ancora dorme il suo
bambino.*

*Dorme con le manucce strette
e l'angelo chissà cosa ci mette!
E le campane delle chiesuole:
"Oh, che buon'aria! Oh, che
buon sole!"*

*Fiorito è il monte, lucente il
mare,
e tu, perchè non ti vuoi
svegliare?*

Le meraviglie dell'olfatto

di Francesca Buda

In questo periodo, nel giardino del don Ghinelli si respira una nuova energia. Entrando dal cortile, infatti, l'imponente albero di mimosa accoglie tante persone che ogni giorno regalano un sorriso ai nostri ragazzi. Il suo profumo è inebriante, si mescola ai nuovi odori che dal mese di marzo addolciscono l'aria in attesa della primavera. Proprio dal profumo che emanano i nostri fiori in questo periodo, ho deciso di fare alcune riflessioni sull'olfatto, un altro dei 5 sensi, fondamentale per la nostra esistenza. L'odore è la caratteristica sensoriale rilevata appunto dall'olfatto, ma spesso viene utilizzato il termine "profumo", perchè quest'ultimo, esprime una sorta di odore "positivo" a differenza dell'odore in generale che è semplicemente la manifestazione percepita tramite il naso di una molecola di tipo odoroso. L'olfatto ha una forte influenza sulla vita di ognuno: un profumo infatti è capace di emozionarci, ricordandoci una persona o una situazione precisa, per questo si può sostenere che emozioni, ricordi ed eccitazioni passano proprio attraverso l'olfatto considerato il più potente ed antico fra i 5 sensi, che ci guida in ogni momento. Ma non ci sono solo gli odori utili alla sopravvivenza, ce ne sono alcuni che influenzano il nostro



comportamento, cioè quelli che abbiamo sentito da bambini; per esempio l'odore di cloro ci richiama la piscina, l'estate, le vacanze e quello del crisantemo la tristezza collegata ai funerali. Il profumo del talco, invece, ci fa sentire nostalgici e protetti, quello dei fiori, irrazionalmente, ci fa comprare di più durante lo shopping, mentre la menta ci rende più attenti e particolarmente nervosi. È importante sottolineare che alcuni odori sono sgradevoli per alcuni e gradevoli per altri. Tutto dipende dalla cultura, dalle esperienze di ciascuno. Gli aromi innescano ricordi o desideri che sono in grado di influenzare in modo subliminale gli esseri umani: un odore è capace di emozionarci, ricordandoci una persona o una situazione precisa.

L'olfatto fra i 5 sensi, è sicuramente uno dei più affascinanti, è quello che ci fa "decifrare" il mondo. Per questo, nel nostro istituto, cerchiamo di superare le barriere della disabilità attraverso la stimolazione basale, che ancora una volta dimostra essere un'attività molto

efficace sui nostri ragazzi per consentirgli di sviluppare la loro curiosità nel mondo circostante. Spesso infatti, utilizziamo gli oli essenziali alla lavanda, alla vaniglia o alla camomilla per rilassare alcuni di loro, soprattutto nei momenti in cui sono più agitati. Il limone e altri agrumi invece, sono molto efficaci per richiamare la loro attenzione: basta qualche goccia di olio essenziale per "svegliare" Santino o Fabrizio quando tendono ad assopirsi. L'olfatto è un senso curioso, stimolante, capace di farci venire l'acquolina in bocca quando sentiamo profumi gustosi nell'aria che preannunciano qualcosa di buono. Cosa che spesso accade anche nella nostra comunità, quando nei corridoi dell'istituto si avvertono profumi deliziosi e i ragazzi si incuriosiscono, sono felici, perchè sanno che saranno gratificati da pietanze goderecce e gustose. Da operatore molto vicino agli utenti, posso affermare che sia piuttosto incentivante intraprendere un percorso insieme a loro che gli consenta di sentirsi integrati e di far parte della socialità attraverso una serie di iniziative che stiamo cercando di adottare per sviluppare i loro sensi, come l'aromaterapia nel caso dell'olfatto.

L'importanza dei colori

di Enzo Vandi

Nell'ultima giornata di "Io Racconto" abbiamo discusso dell'importanza dei colori, discorso molto pertinente visto l'imminente arrivo della primavera. I colori oltre ad essere una gioia per gli occhi ti danno anche delle sensazioni forti, nella discussione, ognuno di noi ha scelto un colore e poi a turno ha evidenziato le sensazioni che gli dava. Io stesso ho scelto il blu, perché mi ricorda il mare e la mia infanzia, periodo a cui sono molto legato. Qualcuno ha scelto il verde perché gli ricorda i prati, la pace e la serenità. Successivamente è stato scelto il bianco che simboleggia la pace, la discussione è continuata evidenziando come in altre culture i colori hanno un significato differente rispetto a quello in cui noi crediamo. Ad esempio il bianco, nella cultura Giapponese è simbolo di lutto. È stato un momento molto intimo dove ho potuto apprezzare i punti di vista dei miei compagni, questo ci aiuta molto a conoscerci ulteriormente. Il tutto si è concluso con un corroborante caffè, che non guasta mai, e la voglia di rivederci e tornare a parlare di altri interessanti argomenti.

La mia passione per il calcio

di Simone Pasini

La mia passione per il calcio è iniziata quando ero molto piccolo: avevo solo 5 anni!! Ho iniziato a giocare insieme ai miei amici di quartiere, in campetti improvvisati e in mezzo alle strade poco trafficate del mio paese, San Vittore. Eravamo talmente presi dal gioco che le inventavamo tutte per poter trovare delle soluzioni utili per giocare: porte improvvisate con giubbotti al posto dei pali e con tutto ciò che trovavamo in giro. Una volta addirittura costruimmo con le nostre mani una porta con dei pali di legno, usando chiodi, martello e tanto ingegno all'interno del piccolo parco ormai abbandonato del paese. Purtroppo però la nostra soluzione non piacque a qualcuno e il giorno dopo vedemmo la nostra porta,



costruita con tanto orgoglio, smontata. Ovviamente questo gesto ci fece molto arrabbiare, ma questa piccola disavventura non ci fermò!! Ho ricordi molto felici dei pomeriggi passati con i miei amichetti a giocare a calcio. A sei anni i miei genitori assecondarono la mia passione e mi iscrissero alla squadra dei pulcini del San Vittore. Ricordo ancora con precisione la mia prima partita (nonostante siano passati ormai 40 anni!!) contro il Borello. In quell'occasione il mister decise di non farmi giocare e a stare seduto in tribuna mi innervosii molto in quanto mi ritenevo all'altezza dei nostri avversari e sapevo con certezza che avrei potuto giocare molto bene se ne avessi avuto l'occasione. Fortunatamente ebbi modo di rifarmi alla partita successiva, dove iniziai a mostrare il mio talento: segnai il mio primo goal! Ero veramente orgoglioso di me stesso al termine dello scontro. Quello fu il primo di tanti altri successi della mia esperienza calcistica: il mister decise di assegnarmi il ruolo di titolare e io gli dimostrai di esserne all'altezza segnando ben 20 goal nell'ultima stagione e portando la mia squadra in finale contro A.C. Cesena dei pulcini. Non vincemmo lo scontro, nonostante ci impegnammo moltissimo e questo non passò inosservato. L'anno successivo infatti il team dell' A.C. Cesena decise di inserire un nuovo membro all'interno della squadra: acquistò il mio cartellino alla cifra di 1 milione e 600 mila lire; dettaglio che ricordo ancora con felicità. Avevano scelto me!! Già dalla prima partita entrai in campo con la fascia da capitano e venni riconfermato anche successivamente, cosa che invece non accadde ai miei compagni di squadra. Arrivai a giocare negli esordienti A della squadra cesenate, distinguendomi tra molti altri ragazzi che come me si scontravano per ottenere un ruolo all'interno della squadra.

Quando compii 13 anni, però, dovetti scontrarmi contro la dura realtà del mondo dello sport: non bastava più essere un giocatore talentuoso, ma bisognava rispettare degli standard fisici specifici per poter proseguire. Non serviva la passione, l'impegno, il sacrificio, era necessario arrivare a quella stanghetta del metro che attestava che eri all'altezza (in tutti i sensi!) di poter giocare: io ero alto 1.65 m, ma gli standard della società calcistica imponevano l'altezza minima di 1.70 m. Riuscii comunque a restare nella squadra dei Giovanissimi, ma un giorno i miei compagni mi fecero un brutto scherzo: lasciarono il mio borsone in mezzo al campo da gioco! Non riuscii a tollerarlo e a malincuore lasciai la squadra. Questa mia decisione ebbe un impatto tremendo sulla mia vita. Il calcio era la mia passione, avevo trascorso molto del mio tempo e della mia gioventù con i tacchetti ai piedi e doverli appendere al chiodo mi catapultò in una spirale negativa di tristezza. Cercai di ricominciare a giocare in altre squadre, ma non ebbi la motivazione giusta per continuare. Alla fine smisi del tutto dopo un brutto incidente in scooter.

La mia storia calcistica non ha avuto il finale che speravo, il mio sogno era quello di diventare un giocatore professionista, ma sappiamo tutti che non sempre i sogni sono destinati ad avverarsi. Ho però avuto la fortuna di provarci e quando ripenso a quegli anni mi accorgo di sorridere tra me e me, perché ne conservo dei bei ricordi e momenti. Ripensando al mio passato, vorrei poter dire al me stesso di 30 anni fa, di non avere fretta. Il mondo in generale, e il mondo dello sport nello specifico, possono essere a volte spietati e crudeli, possono non essere in grado di comprendere la fatica, lo sforzo, l'impegno e la passione di un ragazzino che dal nulla cerca di trovare la sua strada. A quel ragazzino vorrei dire di aspettare e crescere un po' prima di "buttarsi nella mischia" perché non serve solo calciare bene un pallone per avere successo, ma occorre la giusta preparazione fisica e mentale: bisogna essere pronti, maturi a sufficienza per affrontare un mondo che spesso si presenta spietato anche se di fronte a sé ha un bambino di 6 anni. Oggi ho compreso che se avessi avuto il coraggio di attendere, avrei avuto la possibilità di distinguermi ugualmente e di superare le difficoltà che mi si sono poste lungo il cammino, di avere maggior consapevolezza delle mie capacità e la forza di rialzarmi e affrontare le persone che mi hanno ostacolato.

La vacanza da manuale

di Marco Rossi



Le prime cose che mi vengono in mente pensando al termine vacanza sono i soldi da spendere. "La vita è un viaggio e chi viaggia vive due volte" (Omar Khayyam), questa affermazione mi fa pensare a quanto mi piacerebbe fare tanti viaggi ma non sempre è possibile. Sicuramente l'Italia con quello che ci offre, la terra, il mare, l'ambiente di pianura, collina e montagna, è una destinazione comoda. Un luogo che suscita felicità, interesse e curiosità allo stesso tempo e mi dà spazio per esprimermi è per me un posto molto lontano ed è la regione Molise, la cui città di preciso è Termoli. Per quale motivo voglio visitarla? Perché è il centro della mia connessione a cui aspiro di più cioè Youtube. In particolare seguo il canale Qdss di Redez e Synergo, chiamato anche "Quei due sul server". La mia vacanza ideale sarebbe di andare in Giappone oppure in Australia nella prima andrei a mangiare dappertutto e nella seconda andrei a incontrare mio

cugino Denis insieme alla mia famiglia e i miei zii con la famiglia che ha messo su in Australia. La volontà di voler fare il viaggio è ciò che contribuisce al successo di una vacanza e ciò che potrebbe rovinarla è il fatto di non lasciare alle spalle i problemi dietro di sé. Cosa non deve mai mancare in valigia? in valigia non deve mai mancare il rispetto delle regole e leggi di imbarco verso un'altra nazione o paese nel mondo.

Bela Burdela

di Francesca Buda

Chiunque attraversi il corridoio dell'istituto don Ghinelli, almeno una volta ha incontrato gli occhi blu di Riccarda. Sì, perché lei è sempre lì, ad accogliere tutti. Sulla sedia, presa dalle sue storie, i suoi racconti... abile osservatrice, nota con attenzione i dettagli di ogni persona. La sua innocenza, la sua dolcezza, colpiscono il cuore di tutti. Riccarda è davvero un personaggio. Vive nella nostra casa da 21 anni, fa parte di questa grande famiglia infatti dalla caldissima estate del 2003. Riccarda, nel tempo, è riuscita a creare rapporti con tutti, compagni ed operatori nonostante i suoi momenti di sconforto. Dopo un passato turbolento che spesso viene a farle visita, in seguito a qualche "problemone" di salute, "la Riky" tutto sommato è serena e rappresenta un grande punto di riferimento per la nostra comunità. Nonostante negli anni abbia assunto uno stile di vita più sedentario, ha comunque raggiunto importanti obiettivi che le consentono un certo equilibrio e una solida integrazione all'interno della casa anche se assume spesso un atteggiamento chiuso, tende ad isolarsi, a non partecipare alle varie attività di gruppo, in modo particolare nei giorni per lei più bui. Ma quando per Riccarda "splende il sole", è piena di gioia, di voglia di vivere e mi rende felice vederla cantare, ballare nelle occasioni di festa. Sì, perché "la Riky" è una gran burlona, una "tipa" da compagnia. Come ha dimostrato più volte durante le diverse iniziative di festa che si sono tenute in istituto, ama le canzoni romagnole (che conosce alla perfezione!) e ogni occasione è buona per cimentarsi in balletti con compagni ed operatori. E' troppo bello vederla piena di energia, con quegli occhioni che sorridono, così come vorrei fermare il tempo



quando mi racconta alcuni episodi della sua vita, romanziati all'ennesima potenza...e per concludere il nostro dialogo afferma: "ti voglio bene Budi!" E' davvero piacevole ascoltarla. A Riccarda piace raccontarsi, esprimere la sua nostalgia quando parla dei suoi 16 figli che sono bravi, studiano, si comportano bene perchè provvisoriamente se ne prende cura il marito dal momento che lei, secondo la sua fantasia, ancora per poco starà lontana dalla sua famiglia. La "Riky" è una persona estremamente dolce e affettuosa, ama farsi coccolare e stringere abbracci a tutti, ha bisogno di continue manifestazioni d'affetto come ognuno di noi nel resto, che nei momenti difficili sentiamo la necessità di essere nutriti di certezze e rassicurazioni. E' una ragazza molto profonda che esterna le sue emozioni, le piace fare complimenti ed ogni giorno, quando arrivo al lavoro, lei è sempre lì, sulla sua sedia in corridoio ad accogliermi e a riempirmi di attenzioni! E' un appuntamento fisso ormai che mi fa iniziare il turno lavorativo con un approccio positivo e quando per qualche motivo, la sedia di Riccarda è vuota, tutto ha un altro "sapore".

Ho voluto parlarvi con semplicità di lei perchè credo sia di fondamentale importanza fermarci ogni tanto per scambiare qualche riflessione con i nostri ragazzi, che anche se alcuni hanno limitazioni comunicative, hanno comunque un grande bisogno di sentirsi amati. In ogni contesto sociale-assistenziale, dovrebbe essere d'obbligo implementare attività di dialogo e comunicazione, che spesso, purtroppo per priorità di vario genere, vengono trascurate. Il benessere di una persona deve essere considerato a 360°, valorizzando l'approccio relazionale indispensabile per raggiungere uno stato di serenità delle persone.

Il tagliere di Zavatta Novella: Storia e percorso tra i sensi

di Marco Rossi

Piadineria Cassoneria Crescioneria Rosticceria e Pastificeria. Il lavoro e la passione dei miei zii è venuta fuori dalla cucina dei loro nonni e genitori che cucinando lo tramandavano a loro insieme ai loro fratelli e sorelle e con i loro cugini e cugine. Oggi ci sono macchinari semi automatici, automatici e manuali e in passato si usava la forza lavoro-manuale e l'uso animale-carro-trainante. Mio cugino quando la sente dorata vuol dire che sta bruciando ... cos'è? è la piadina! All'occhio e alla vista c'è di tutti i colori ... cos'è? la pasta fresca! I cassoni al tatto e al primo sguardo se si bucano bisogna rattopparli con l'impasto non lasciando uscire il contenuto, i crescioni non bisogna solo cuocerli di lato ma anche in bilico. La pasta fresca al tocco è ruvida. Mio zio Giuseppe ha la soddisfazione che, con il suo mestiere, prepara il cibo ai clienti e li accontenta con il palato e il gusto. Il suo mestiere coinvolge tanti lavori come panetterie, agricoltore e cuoco, vinicoltore, piadinaro, crescionaro, cassionaro, e rosticchiere, e infine pastificiere. La ricetta della tradizione è: cappelletti tondi fatti con lo stampo ripieni di formaggio. La ricetta pazza di mia zia è: strozzapreti fatti a mano e mattarello con sugo ai peperoni grigliati pendolini e pomodori secchi con aggiunta di prezzemolo, aglio e olio. Questa cucina piace a tutti.

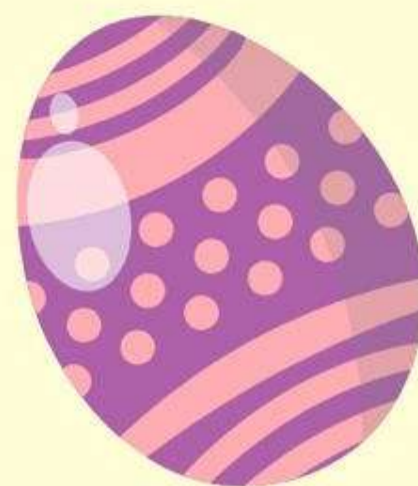


La Pasqua

di Loredana Rossetti



Ricordo ancora quando abitavo a Torino con la mia famiglia, il giorno di Pasqua era una giornata importante. Tutti pronti, vestiti eleganti aspettavamo il suono delle campane per andare alla messa, ci incamminavamo tutti insieme per raggiungere la chiesina poco distante da noi. Al ritorno ci aspettava una tavola imbandita di piatti tipici: antipasti, lasagne e arrosto. Noi bambini aspettavamo con ansia di aprire le uova di Pasqua per gustarci la cioccolata, ma soprattutto per scoprire la sorpresa che c'era all'interno dell'uovo. Ricordo la Pasqua come un momento di vicinanza con i parenti e di condivisione. Era bello riunirsi visto che succedeva poche volte all'anno. Per la Pasquetta era da tradizione ritrovarci in campagna per un bel pic-nic. Mia mamma preparava panini e uova sode per tutti. Passavamo il pomeriggio a giocare con il pallone ascoltando musica, a raccogliere i Narcisi, Primule e Violette mentre le donne si riunivano per raccontarsi della loro vita, delle loro gioie e dei loro dolori. Ricordo queste giornate con gioia e serenità!



ISTITUTO DON GHINELLI **CACCIA AL TESORO**

6 APRILE 2024

VI ASPETTIAMO NUMEROSI ALLE ORE 15
PRESSO IL GAZEBO DEL GIARDINO DELL'ISTITUTO,
IN VIA MAZZINI 20, GATTEO

ALLA SCOPERTA DEL BENE PIÙ PREZIOSO:

**L'AMICIZIA E L'AFFETTO
DEI NOSTRI RAGAZZI**

CHE VI ALLIETERANNO CON DOLCISSIMI PREMI !!!!!

- ISCRIZIONE PREFERIBILMENTE ENTRO SABATO 30 MARZO
- LA QUOTA DI ISCRIZIONE (5 EURO) VERRA' RICHIESTA IL GIORNO STESSO DELLA CACCIA AL TESORO
- I MINORI POSSONO PARTECIPARE AL GIOCO SE ACCOMPAGNATI DA UN ADULTO
- PER INFO CHIAMARE IL NUM. 328/2548033 (GIULIA)
- IN CASO DI MALTEMPO L'EVENTO VERRA' POSTICIPATO A SABATO 13 APRILE



SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI.

Contribuendo economicamente con l'invio di donazioni a: Beneficiario Prov. Ita della Cong. Servi della Carità - Opera Don Guanella - IBAN: IT19G0707067821000000515590 - Banca CREDITO ROMAGNOLO BCC CESENA E GATTEO.
Per appuntamenti, informazioni, ecc. telefonare al numero 0541/930157 oppure fax 0541/933424,
e-mail: gatteo.segreteria@guanelliani.it